

Veneto Orientale

mestrecronaca@gazzettino.it



L'ASSESSORA LORENA MARIN
«Il percorso si inserisce in un tratto della "Romea Strata" e si interseca con il tracciato storico della via Annia»



Mercoledì 20 Luglio 2022
www.gazzettino.it

Pista ciclabile che costeggia "bosco Fellini" entro il 2023

►Il Comune ha affidato la progettazione definitiva-esecutiva dell'opera da 1,5 km

SAN DONÀ

Una nuova pista ciclo-pedonale da via Calvecchia al centro commerciale Piave, costeggiando il parco-bosco Fellini. Nei giorni scorsi il Comune ha affidato la progettazione definitiva-esecutiva all'ingegnere Marco Abordi di San Donà, dopo che il consorzio Bim, Bacino Imbrifero e montano del Basso Piave, aveva già sviluppato un progetto di fattibilità tecnica economica per il tracciato. La nuova pista partirà all'altezza dell'Istituto Zooprofilattico, in via Calvecchia e, costeggiando l'argine del canale Piveran, consentirà di arrivare fino al polo commerciale, passando accanto al parco Fellini, con un nuovo percorso di circa 1,5 km. La pista sarà larga 2,50 metri per consentire il passaggio agevole di bici e pedoni, con un fondale in ghiaietto bianco, in modo che possa inserirsi nel contesto ambientale ed essere drenante in caso di pioggia. Il costo complessivo per realizzare l'opera è di 86mila euro, e nel novembre dello scorso anno il Comune ha ottenuto un contributo di 50mila euro della Regione, a cui il Bim ha aggiunto altri 15mila euro. Il resto è a carico del Comune che intende realizzare un nuovo tratto del percorso che consentirà di collegare il centro con le frazioni a Est del territorio, tra cui Fiorentina e Fossà.

COMUNE

«Il percorso si inserisce in un

tratto della "Romea Strata" e si interseca con il tracciato storico della via "Annia" - spiega l'assessora con delega a Mobilità e Ambiente Lorenza Marin - Siamo completando la progettazione, e in questa fase serve ottenere tutte le autorizzazioni. Una volta terminato l'iter amministrativo potranno iniziare i lavori. Con tutta probabilità l'avvio del cantiere sarà tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2023. Non dovrebbe trattarsi di opere gravose: lavori di sbancamento e consolidamento del fondo della pista, che saranno coerenti con il contesto. Chi arriva da Fossà o da Fiorentina lungo via Calnova potrà tagliare in via Calvecchia, evitare il giro più lungo usando un percorso verde, e la nuova pista si collegherà al parco Fellini».

«La nuova pista è un'opera molto utile con l'obiettivo di collegare in rete tutte le piste ciclopedonali di San Donà - aggiunge il presidente del Bim Valerio Busato - un altro tratto che finora non era previsto, ma andrà a integrare e completare i percorsi già presenti all'interno del territorio. Anche per questo il Comune ha previsto la prosecuzione con un ulteriore tratto fino al parco Fellini». I cittadini che percorreranno la pista, infatti, potranno passare lungo il canale Piveran senza auto, arrivando nell'area dietro al centro commerciale, in questo modo abbandonando parte dell'attuale tracciato che passa per la viabilità ordinaria della Triestina spesso trafficata.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ Due tratti del percorso dove sorgerà la nuova pista ciclabile a fianco del bosco Fellini

Morta dopo un mese e mezzo l'incidente automobilistico

SAN DONÀ DI PIAVE

Morta da un mese e mezzo dell'incidente, disposta l'autopsia. Non ce l'ha fatta Maria Quintavalle, 86 anni, rimasta coinvolta in un incidente stradale avvenuto lo scorso 27 maggio: è spirata all'ospedale cittadino, dove era stata ricoverata in gravi condizioni. Il fatto a metà mattinata in via Vittorio Veneto, all'incrocio con via Tolmezzo: la donna stava procedendo alla guida della sua Peugeot 207 quando si è scontrata con la Jaguar Land Rover condotta da una 77enne, a sua volta domiciliata a San Donà, che stava uscendo da via Tolmezzo. Il magistrato di turno, Giovanni Zorzi, ha posto sotto sequestro la salma e disposto l'autopsia per accertare che il decesso sia stato causato esclusivamente dalle



LUTTO Maria Quintavalle

conseguenze dell'incidente stradale. La famiglia si è affidata allo Studio 3A, società specializzata nel risarcimento danni. Maria Quintavalle era vedova e non aveva figli. Aveva lavorato per tutta la vita aiutando il marito nella gestione della sua attività di autotrasporto. Coltivava la passione della filatelia. (F.Cib.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Palazzi di quattro piani rovinano il centro storico»

►Il Pd contesta il Piano di recupero dei tre edifici disabitati

MEOLO

L'approvazione definitiva da parte della Giunta Pavan del Piano di recupero dei tre edifici del centro storico, che comprende il condominio al grezzo da 14 anni e altri due disabitati da tempo, in piazza Martiri di fronte al palazzo municipale, ha risollevato le contestazioni del Pd di Meolo relativamente all'altezza degli edifici. «Dagli elaborati del Piano di Recupero abbiamo rilevato che quegli immobili potranno essere sopraelevati fin-

no a quattro piani - dice Franco Piovesan, segretario del Pd meolese - E' evidente che, una volta superata questa barriera prevista nel Piano regolatore vigente, nel centro storico tutti gli edifici potranno essere innalzati fino a quattro piani. Questo grazie ad una legge regionale che lo consentirebbe anche nelle zone sottoposte a precisi vincoli architettonici per la presenza di edifici d'importanza storica. E' una scelta incomprensibile». Piovesan ricorda che il centro storico del paese risale al XV secolo, con le numerose ville venete sorte lungo il corso del fiume Meolo, quali lo stesso Palazzo Cappello ora sede municipale, Palazzo Malpietro Maschio, Villa Folco Dreina, la Casa del Fornajo, Villa Drei-



SEGRETARIO DEL PD Franco Piovesan

na delle Colonne, e gli edifici minori, come gli storici portici della piazza, che formano un tessuto urbanistico con precise caratteristiche che si sono mantenute nel tempo. «Riteniamo che Meolo abbia già dato - sottolinea Piovesan - con gli sfregi subiti dal taglio del fiume Meolo, ridotto oggi a un maledorante fosso, e l'eliminazione dell'antico ponte dei Carri per realizzare la piazza. Crediamo che la possibilità di sopraelevare gli edifici del centro storico fino a quattro piani, al solo scopo di realizzare l'ennesima speculazione economica, rappresenti uno sfregio al pari di quelli già subiti e non sia una motivazione sufficiente per renderlo accettabile». (E.Fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cereser firma per Draghi: opposizioni contro

►Per Fdi è «un abuso della politica di parte contro i cittadini»

SAN DONÀ

«Siamo in una situazione straordinaria e servono persone straordinarie». Parola del sindaco di San Donà Andrea Cereser, tra i 1.600 sindaci firmatari dell'appello al premier Mario Draghi perché resti alla guida del Paese. Una scelta che a San Donà ha suscitato polemiche, quando si è sparsa la voce che Cereser aveva firmato sabato scorso. «Servono persone con un profilo che esca dal confine italiano, non possiamo continuare a guardarci l'ombelico - commenta Cereser - in questo momento Draghi ha il profilo migliore: offre garanzie all'Europa sulle scadenze, che finora è riuscito a far rispettare. C'è bisogno di garantire tutta la partita del Pnrr, e fronteggiare la crisi energetica, non rendite di posizione o obiettivi al ribasso». La crisi di governo per San Donà può comportare lo stop a tante opere che hanno già subito dei rallentamenti. «Non voglio pensare che si possa bloccare tutto - aggiunge il sindaco - ma saremo valutati in base alla capacità di rispettare le scadenze, se ci saranno dei ritardi non arriveranno i soldi». E il Comune ha investito parecchio nella progettazione. «Abbiamo presentato richieste per 22 milioni di euro - spiega - abbiamo conferma per 15 milioni, e la partita non è ancora chiusa. Risorse in grado di rendere competitiva questa zona, soprattutto per l'occupazione. Tra le opere in ballo: la sicurezza idraulica, il rifacimento della vecchia sede del Montale, dell'ex deposito Confrutta e della Cantina dei talenti per la fiera del futuro, i progetti legati allo Sport e la trasformazione della vecchia

casa di riposo "Monumento ai caduti" in residenza per persone non autosufficienti. Sarebbe un dramma se dovessimo buttare tutto al vento».

«Fratelli d'Italia San Donà non condivide l'appello che alcuni sindaci, anche del territorio, hanno promosso per la conferma di Draghi a palazzo Chigi. - protesta il gruppo di Fdi - Tale iniziativa, proposta avvalendosi di un presunto diritto istituzionale, è un palese abuso della politica di parte. Un ulteriore modo per giustificare una limitazione del diritto dei cittadini di esprimersi alle urne, l'ennesima minaccia per mantenere in vita un governo paralizzato da veti e divisioni interne che danneggia l'Italia e le comunità locali».

«Il sindaco rappresenta tutti i cittadini e la firma posta su questa lettera evidenzia come abbia confuso l'istituzione con la segreteria del proprio partito. - aggiunge Simone Cereser (civica Zaccariotto) - Non posso che prendere le distanze da questo comportamento ed invitare il sindaco a concentrarsi sui problemi della città che sono sotto gli occhi di tutti». La Lega resta alla sinistra. «Siamo in attesa dell'evolversi della situazione - commenta Giuliano Fogliani capogruppo della Lega - l'interesse del nostro gruppo consigliere riguarda l'autonomia, l'attenzione alle famiglie e alle aziende». (D.Deb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO Andrea Cereser

Parole e musica domani nel Museo della Bonifica

SAN DONÀ

Musica e parole per ricordare l'Opera di bonifica integrale del Basso Piave. Un racconto che mette insieme ingegno, scienza, paesaggio e il grande lavoro che ha trasformato queste terre tra fame, lotta alla malaria e due guerre mondiali. È il tema del reading musicale "Terra Lissa. Parole e musica per raccontare la bonifica", che andrà in scena domani alle 21 nel giardino del museo della Bonifica. Il reading è nato da un'idea del coro Monte Peralba, sviluppato in collaborazione con il museo che lo ha prodotto con la partecipazione e regia di Giacomo Ros-

setto. «Dopo i due anni il coro ha ripreso le prove e l'attività - spiega il presidente del coro Luciano Bonato - Alcuni coristi sono legati alla bonifica per diretta discendenza dai lavoratori che l'hanno fatta». I testi che riguardano la narrazione, invece, sono curati dal museo. «Attraverso l'interpretazione di Rossetto diamo voce ai pensieri, alla fatica, alla fierezza, al coraggio dei badilanti e carriolanti che fecero la bonifica» racconta la direttrice del museo Sara Campaner. Prenotazione obbligatoria, ingresso 8 euro che consente anche un accesso al museo da utilizzare entro il 31 ottobre di quest'anno. (D.Deb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA